

4^a domenica A

***Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio. (Mt 5,9)***

**Prima lettura**

Sofonia 2,3; 3,12-13

Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore.

"Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero". Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele.

Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

Seconda lettura

1 Corinzi 1,26-31

Considerate la vostra chiamata, fratelli e sorelle: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.

Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli".

Meditazione

Felicità, magica parola che risveglia in noi un'eco profonda, ma anche parola umana carica di equivoci e di ambiguità, usata troppo spesso per cose che non la meritano. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che c'è nell'uomo "qualcosa che supera l'uomo", quello che un filosofo chiamava "il richiamo della trascendenza": un'inquietudine che sempre rinasce, un'insoddisfazione essenziale, uno slancio mai appagato del pensiero e del cuore. A chi rivolgerci per ricevere la felicità senza limiti a cui aspiriamo?

A Gesù, che ce la offre attraverso il messaggio sconcertante delle beatitudini. Dal momento che la felicità di Dio consiste nel fare la felicità dell'uomo, la beatitudine è qualcosa a cui l'uomo può aspirare. E questo, fin dal tempo presente. In che modo? Essendo povero in spirito, cioè umile e dolce; attendendo la salvezza da Dio solo; avendo animo retto ed intenzioni pure; lavorando per la giustizia e per la pace. Chi accetta di vivere sulla terra questo programma, si affida alla dinamica sovversiva della parola di Dio, che propone nello stesso tempo una promessa e un compito da svolgere.

Le beatitudini sono la felicità non come noi la vogliamo e la organizziamo, ma come Dio la desidera per noi. Grazie a Gesù, egli è venuto ad aggiustare un mondo in frantumi: un mondo in cui dominano il denaro, il possesso e la cupidigia; un mondo di menzogna, di inganno e di esteriorità; un mondo di violenza aperta o mascherata, in cui i pregiudizi, la falsa cultura, gli egoismi di classe o di casta separano, dividono, escludono. Non accontentiamoci di felicità troppo facili. Dio solo può colmare i nostri desideri. A condizione che accettiamo di non incentrarci su noi stessi ma di tendere al regno, avanzando a poco a poco dalle beatitudini verso la beatitudine. "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non dimora in te" (s. Agostino).